



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

Cerimonia di inaugurazione del 103° Anno Accademico

*Intervento di Emma Cerato
Presidentessa del Consiglio degli Studenti*

Magnifica Rettrice,
Direttore Generale,
Gentile Presidente della Regione,
Gentili Sindaci,
Direttrici e Direttori dei Dipartimenti,
Personale tecnico-amministrativo,
Istituzioni tutte

Care studentesse e cari studenti,

È per me un grande onore essere qui oggi davanti a voi, davanti a persone così importanti, per parlare di temi così complessi. Sento nel profondo un grande senso di responsabilità nei confronti delle migliaia di studentesse e studenti che, come Presidente del consiglio degli studenti, rappresento. Potrei affrontare moltissime questioni, questioni lontane che i nostri occhi non vedono e quindi spesso ignorano, il genocidio di Gaza, la tremenda guerra in Ucraina, le tensioni presenti negli Stati Uniti tra ICE e migranti oppure i più di 60 conflitti presenti ad oggi nel mondo. Potrei anche affrontare questioni vicine, a portata di sguardo, l'aumento dei femminicidi, perché è così che si chiamano, l'aumento incessante e insostenibile del costo della vita, degli affitti, degli alimenti, la tendenza a voler sottrarre diritti, diritti inviolabili dell'uomo regredendo sempre di più, allontanandosi dall'idea di libertà su cui si fonda il nostro Stato. I temi sono tanti, i minuti che ho a disposizione invece, troppo pochi. Tuttavia in questa complessità esiste un filo conduttore, un comune denominatore: l'essere umano. Viviamo in una società che ha come scopo quello di distruggere, minimizzare, nascondere l'essere UMANI: nei social vediamo modelli di vita perfette, irrealistiche e apatiche, nei giornali lauree record, in cui vengono promossi ritmi di vita tossici e disfunzionali, in cui viene celebrata l'eccellenza, l'eccezione tanto che secondo i dati Istat, dei circa 4mila suicidi annuali in Italia, il 5% riguarda giovani sotto i 24 anni. Nel mondo del lavoro, a livello globale, l'intelligenza artificiale ha causato la perdita o la sostituzione di circa 425.000 posti di lavoro dal 2023, generando un clima di insicurezza, di precarietà e di inferiorità. Perché davanti a una macchina sconosciuta così potente, così veloce, così ricca di informazioni noi non possiamo che sentirci inferiori. Rischiamo di dubitare delle nostre competenze, delle nostre conoscenze e delle nostre capacità e di affidare all'algoritmo ciò che ci rende umani: la ragione. Tesi di laurea scritte interamente con l'AI, fonti inventate, dati errati, immagini generate per fomentare odio e fake news. Una macchina a cui noi abbiamo attribuito l'accidente dell'intelligenza, ma che di intelligente non ha proprio nulla. Non metto in dubbio che l'intelligenza artificiale sia uno strumento utile, un assistente informato, un esaminatore



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**

attento. Ma la vera intelligenza appartiene a chi allena la propria ragione, a chi si interroga sulla validità di ogni informazione, a chi segue una bussola interiore fondamentale: l'etica. In un mondo che ci vuole sempre più passivi, manipolabili, "artificialmente intelligenti" ecco che l'etica è l'unica àncora che abbiamo per non farci naufragare. L'etica è ciò che ci rende umani, ciò che ci rende donne e uomini liberi. L'etica è il presupposto di quella responsabilità, individuale e collettiva, che ogni giorno proviamo ad allenare nei nostri luoghi di formazione. Perché l'Università non è, e non deve mai diventare, un semplice distributore di titoli o un'industria che produce competenze in serie. L'università è palestra di menti, che forma cittadini del mondo in grado di valutare autonomamente la realtà. L'università è e deve essere quella forbice che taglia i fili dei burattinai che ci manovrano, deve essere il luogo dove vengono formati esseri umani capaci di scardinare le logiche cieche del sistema. Perché la conoscenza, se disgiunta dall'etica, non ha alcun valore. Ce lo ricorda con drammatica chiarezza una celebre lettera tratta da un articolo di Annick Cojean, intitolato "Les mémoires de la Shoah", che un preside americano, sopravvissuto ai campi di sterminio, inviava ogni anno ai propri docenti, richiamandoli al senso più profondo della loro missione:

sono un sopravvissuto di un campo di concentramento.

I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere:

camere a gas costruite da ingegneri istruiti,

bambini uccisi con veleno da medici ben formati,

lattanti uccisi da infermiere provette,

donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università.

Diffido - quindi - dell'educazione.

La mia richiesta è la seguente: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani.

I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti.

La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

Auguro quindi un felice anno accademico a tutti voi professori, con l'augurio di ricordare sempre che dietro ogni numero di matricola, c'è un essere umano, con i suoi problemi, le sue difficoltà i suoi sogni, non siamo numeri, non siamo voti.

A tutte le famiglie che ogni giorno ci supportano, non dimenticate che l'università non è gara, non è staffetta, ognuno cammina col proprio passo. Auguro a tutti noi, studenti, ricercatori, dottorandi, un anno ricco di sogni inseguiti, abbracciati, realizzati. Un anno in cui le etichette degli altri, quelle "artificiali", non ci tocchino più:

"perché non dai l'esame? sei pigro"

"sei stato bocciato? potevi studiare di più"

"sei fuori corso? ma allora sei un fallito"

fragili, pigri, falliti, stanchi, non siamo le loro etichette, i loro algoritmi.

Auguro quindi a tutti voi,

a tutti noi

Un anno di cultura, di formazione, di confronto

Un anno accademico colmo di umanità.

Grazie



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**